

Coronavirus, l'emergenza

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01246813 | IP ADDRESS: 151.61.30.75 sfoglia.ilgazzettino.it

MEDICI IN PRIMA LINEA

ROVIGO «Capisco il momento di ansia generalizzata, ma non è accettabile che ci siano attacchi verso i medici. Eppure, ci sono state persone impaurite e incattivite, che se la sono prese con il proprio medico di famiglia perché erano finiti i vaccini antinfluenzali, come se fosse colpa loro, e altri che invece li hanno tempestati di telefonate, a ogni ora del giorno e della notte, per aspetti legati a isolamenti, certificati o tamponi: ci vuole pazienza e bisogna rendersi conto del momento di epocale difficoltà che tutti i medici stanno vivendo».

L'ORDINE POLESANO

La pazienza come medicina per calmare le acque è la "prescrizione" che arriva dal presidente dell'Ordine dei medici di Rovigo Francesco Noce, che evidenzia la complessità della situazione: «In questo momento, fra l'altro, ci sono tre medici di medicina generale che sono positivi, uno dei quali, di Costa, ricoverato. Per un altro siamo in attesa proprio in queste ore dell'esito del tampone molecolare. Ovviamente, si sono contagiati sul posto di lavoro, perché i medici di famiglia sono esposti a un rischio altissimo e continuo. Con conseguenti disagi, perché in qualche caso, proprio in considerazione del rischio, si cerca di stare separati dai propri familiari. Mi risulta che si siano stati anche tre contagi per quanto riguarda i medici di medicina generale, le guardie mediche. E questo con ricadute pesanti su tutto il sistema della medicina territoriale. Anche perché si sono già delle lacune pesanti».

BANDO DESERTO

Il riferimento è ai tre posti di medico di medicina generale per i quali è andato deserto l'ultimo bando. Si tratta di due posti fra Bergantino, Castelmassa Castelnovo Bariano e Melara, in particolare negli ambulatori di Castelnovo Bariano e Melara, per 1.500 assistiti ciascuno, nonché di quello dell'ambulatorio di Ariano, che copre anche i comuni di Taglio di Po e Corbola, per altri 1.200 pazienti. Il nuovo bando, prevede che in mancanza di domande l'Ulss possa attingere anche ai laureati che stanno ancora frequentando il corso di formazione in medicina generale. «Si fa una grande fatica, non ci sono medici per colpa della programmazione errata negli anni scorsi, noi sono almeno dieci anni che denunciavamo questa situazione e l'epidemia ha solo esasperato la situazione latente. Fra un po' rischiamo di avere al-

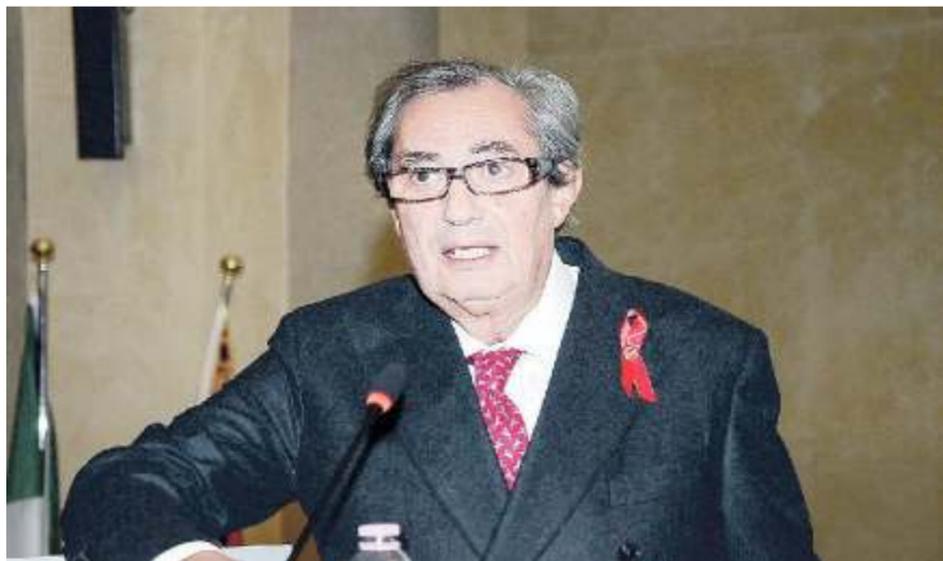


Medici contagiati, ambulatori "scoperti"

►A Costa il titolare della condotta è in ospedale, altri due colleghi sono in isolamento. Colpiti anche alcuni addetti ai turni di guardia medica

tre due zone scoperte da medici di medicina generale, perché alle tre se ne sommano altre due. Mancano i medici anche per la guardia medica, la situazione sta diventando davvero difficile. Come Ordine insieme all'Ulss ci stiamo attivando per cercare di fronteggiare questo problema delle zone carenti, ma non è facile, se non riusciremo a trovare medici disponibili l'unica soluzione sarà quella di aumentare i massimali per singolo medico, anche se questo significa aumentare i carichi di lavoro in un

MIGLIAIA I POLESANI CHE A FINE ANNO RISCHIANO DI RESTARE SENZA ASSISTENZA DOPO CHE I BANDI SONO ANDATI DESERTI



GRIDO D'ALLARME Il presidente dell'Ordine dei Medici di Rovigo Francesco Noce

momento già difficilissimo».

CITTADINI ESASPERATI

Il rammarico del presidente Noce sembra essere nella percezione di una difficoltà di comprensione da parte della popolazione di queste difficoltà: «In questo periodo i medici sono subissati di lavoro. Perché accanto a quello che c'era tradizionalmente, e fortunatamente ancora di influenza ci sono stati solo pochi casi rispetto al passato, credo sia per un insieme di fattori, sia per la maggiore diffusione del vaccino che per l'utilizzo delle mascherine e l'attenzione al distanziamento, ora c'è tutto il lavoro aggiuntivo legato al Covid, con i problemi connessi per i certificati, i tamponi, il tracciamento e gli isolamenti, per gli attestati di fine quarantena. Non possiamo far altro che vivere alla giornata. Speriamo di aver raggiunto il picco di questa se-

I guariti tornano a superare i nuovi casi di positività

IL BOLLETTINO

ROVIGO È 118 il beffardo numero di nuovi contagi emersi ieri. Un numero decisamente alto, anche se, nuovamente, tornano ad essere ancora più alte le guarigioni accertate, 156. Il bilancio porta quindi ad assottigliarsi leggermente il numero delle persone positive in Polesine, 2.259, con 2.758 che sono invece in isolamento domiciliare. I ricoveri, restano 117, ma aumenta la quota dei posti letto occupati in Terapia intensiva Covid al San Luca, 14, perché si sono aggravate le uno dei pazienti che erano ricoverati in Area medica e subintensiva, al quarto piano dello stesso ospedale. Ed il totale immutato nasconde in realtà numerosi movimenti, sia in ingresso che in uscita. Due dei pazienti in

Area non critica al San Luca sono risultati negativizzati, mentre tre sono migliorati a punto da portare alle loro dimissioni, così come è stato dimesso anche un paziente che era ricoverato in Malattie infettive all'ospedale di Rovigo. Fra gli ingressi, invece, quello di un ulteriore paziente residente in un'altra provincia, di due persone che si trovavano in isolamento domiciliare e di tre persone, una 82enne, un 54enne ed una 50enne che sono arrivati al pronto soccorso con quadri clinici impegnativi.

I TAMPONI

Delle 118 nuove positività di giornata, appena un paio sono state accertate con tamponi rapidi, tutte le altre sono state conclamate con il tampone molecolare. E 31 persone erano già tracciate

dal Sisp, perché individuate come contatti di persone positive e quindi poste preventivamente in isolamento. Dal punto di vista dell'indicatore principale per valutare l'andamento epidemico, l'incidenza, il numero di nuovi casi riscontrati in rapporto al totale delle persone sottoposte a tampone, continua nelle sue fluttuazioni verso il basso, perché la media degli ultimi sette giorni è pari a 4,75%.

FOCOLAI NELLE RSA

Il fronte che ancora una volta si rivela foriero di maggiori preoccupazioni è quello delle case di riposo. Sono infatti risultati contagiati altri due operatori della casa di cura Città di Rovigo, un operatore dell'Iras, il secondo dopo il 28/11/2020. I tamponi ne sono emersi 118



NUOVO CONTAGI Ieri grazie ai tamponi ne sono emersi 118

Villa Agopian di Corbola, dove il focolaio attualmente consta di 25 ospiti e 16 operatori positivi, e un blocco di altri 13 ospiti ed un operatore della Casa Albergo per Anziani di Lendinara, il cluster più significativo di questa seconda ondata, con ben 74 ospiti e 21 operatori positivi. Purtroppo, l'espansione dei focolai più recenti in ordine di tempo, quelli, appunto, di Corbola e Lendinara, era stata amaramente preconizzata dal direttore generale dell'Ulss nei giorni scorsi, prevedendo che il risultato degli screening ripetuti ad intervalli regolari avrebbero rivelato altri contagi, a differenza, invece, dei focolai più "risalenti", come quelli della casa di riposo La Residence di Ficarolo e della casa Sacra famiglia di Fratta, dove invece i focolai si stanno gradualmente riducendo.

LE SCUOLE

Tre le positività emerse per quanto riguarda la popolazione scolastica, anche se va ricordato che la quasi totalità delle scuole superiori, così come parte delle medie, sono in regime di didattica a distanza. Uno dei contagi riguarda proprio uno degli istituti che ha continuato parte delle attività, uno studente dell'Istituto alberghiero Cipriani di Adria. Le altre due positività sono di un bambino della scuola elementare di Castelmassa e di un ragazzo delle medie San Domenico Savio di Porto Viro. I compagni, i docenti e il personale ATA che hanno avuto contatti con i tre studenti, nei prossimi giorni saranno sottoposti a tampone.

F.Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COVID-HOSPITAL Il San Luca di Trecenta è stato scelto come hub provinciale destinato all'assistenza dei malati di Covid. Oltre alla terapia intensiva è dotato di letti per l'assistenza sub-intensiva e la degenza dei pazienti che necessitano di cure "ordinarie" pur avendo il virus

conda ondata, quello che è certo è che situazione non è ancora per nulla tranquilla e se dovesse ripresentarsi un'ulteriore ondata fra gennaio e febbraio sarebbe pesantissimo. Il Natale è importantissimo, sotto tanti aspetti, però prima di tutto viene la salute. Perché è vero che la salute non è tutto, ma senza la salute tutto il resto è niente. Pensiamo a uscire da questa situazione prima possibile».

LE SPERIMENTAZIONI

Tutto questo non impedisce di portare avanti anche importanti sperimentazioni: «Come medicina territoriale - spiega Noce - stiamo portando avanti la sperimentazione sull'idrossiclorochina, in accordo con la Pneumologia, è un vasto progetto cui partecipa un gruppo di medici di Rovigo, approvata dal comitato etico e scientifico. Qui è stata usata con risultati soddisfacenti anche in passato, per cui magari faremo anche sul lavoro retrospettivo. Ovviamente con tutte le precauzioni del caso».

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacciano con Baruchella

Covid, chiuso il "Gastrobar Manzoni"

È sempre più preoccupante l'emergenza virus a Giacciano con Baruchella. Dai pochi casi di metà novembre si è passati a 21 residenti positivi, come emerge dall'ultimo comunicato del sindaco Natale Pigaiani. Sei le persone in isolamento preventivo per contatto stretto con un positivo, mentre un cittadino si trova in isolamento preventivo dopo essere rientrato dall'estero. Si contano 5 guariti, ma anche un decesso a Zelo. L'uomo aveva già altri problemi di salute ed era stato ricoverato già a metà novembre. Intanto ha chiuso per Covid anche il Gastrobar Mantovani in piazza Marconi a Baruchella. Il bar, fruttivendolo ed edicola è molto frequentato per i diversi servizi che offre non solo ai baruchellesi, ma anche ai passanti che percorrono la sr 482. I titolari si

sono subito preoccupati di avvisare quanti più clienti possibili sulla presenza del virus. Il sindaco continua a raccomandare di "applicare scrupolosamente le misure igieniche e di comportamento per la prevenzione: limitare i contatti interpersonali, indossare sempre la mascherina, igienizzare spesso le mani con acqua e sapone o con gel igienizzante". Pigaiani afferma di essere "in costante contatto con l'autorità sanitaria per gli aggiornamenti sulla situazione" e di "provvedere a contattare personalmente i nuovi casi positivi per accertarmi del loro stato di salute per eventuali esigenze. Sul sito internet del Comune sono pubblicati gli aggiornamenti".

Erika Tosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho visto persone morire accanto a me, altre urlare disperate»

► Maurizio Marcassa, 74 anni, presidente provinciale Aics, è stato ricoverato con la polmonite bilaterale a Padova

LA TESTIMONIANZA

PADOVA Un ricovero di due settimane in ospedale e la paura di morire soffocato a causa del Covid. La polmonite bilaterale ha colpito anche Maurizio Marcassa, 74 anni, anima del terzo settore a Padova. Presidente della consulta 5A, è stato fondatore ed ex presidente di Aics Padova e attuale presidente di Aics Solidarietà e di Aics Rovigo. Lui, originario di Badia Polesine, ma adottato da Padova da oltre quarant'anni, fin dal lontano 1975, ha avuto un intenso passato politico e da vent'anni è anche presidente dell'associazione "Amici della Russia".

Quando si è accorto di stare male?

«Era il 4 novembre e avevo la febbre, attorno ai 38 gradi. Il giorno dopo mi sono recato allo stadio Euganeo per effettuare il tampone ed è stato un errore. In mezzo a settecento persone sono stato per tre ore sotto il sole. Il tampone rapido è risultato negativo, così mi hanno sottoposto a quello molecolare».

E cosa è successo?

«Il responso della positività al Coronavirus è arrivato dopo quattro giorni e nel frattempo sono rimasto a casa con la febbre. Un po' non volevo crederci, pensavo che il termometro fosse rotto. Poi la mattina dell'11 novembre la febbre è salita fino a 39 gradi e un paio di giorni più tardi mio fratello ha deciso di farmi ricoverare. Stavo male, non ero più in me. Mi muovevo per casa senza sapere quello che stavo facendo».

In quale reparto è stato ricoverato?

«Sono finito all'ottavo piano del Monoblocco ospedaliero, in un reparto dedicato alla cura del Covid. Il virus mi aveva intaccato gli alveoli polmonari, avevo una polmonite bilaterale. Sono stato attaccato all'ossigeno e mi hanno somministrato cortisone e altri medicinali per fare scendere la temperatura. Faticare a respi-

rare è terribile, non lo auguro a nessuno».

Il recupero?

«Grazie all'equipe che mi ha seguito, dopo circa sei giorni sono stato trasferito nel reparto di Medicina generale dove lentamente ho ripreso le forze. Ma ancora oggi, sono tornato a casa da un paio di giorni, mi sento molto stanco. Dividevo la stanza con un noto giornalista e per fortuna ci siamo fatti compagnia. Abbiamo parlato di viaggi e ci siamo promessi di farne qualcuno».

Attorno a lei ha visto tanta sofferenza?

«Ho visto persone morire e ho sentito anche persone urlare dalla disperazione. Stare in ospedale non è facile, non ve-

devo l'ora di essere dimesso. Medici e infermieri sono stati eccezionali, ma erano sempre bardati dalle protezioni per evitare di infettarsi. Così coperti non sentivano il caldo e il freddo. E spesso lasciavano le finestre aperte del reparto per fare circolare l'aria, ho sofferto anche il freddo mentre ero in ospedale. Un paio di giorni sono arrivati addirittura a tremare».

Ha capito dove può avere contratto il virus?

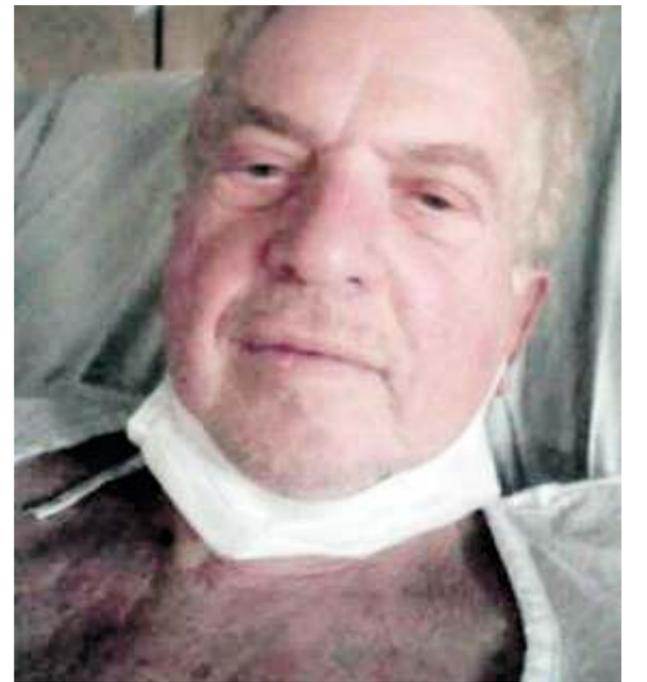
«No, sono sempre stato molto attento. Tuttavia da una ventina di anni soffro di diabete e questo ha inciso molto. Adesso spero di riprendermi al meglio per proseguire con le mie attività».

Vuole lanciare un messaggio?

«Sì, a tutti dico di non sottovalutare il Covid. Può essere una malattia molto pericolosa, bisogna sempre tenere alta la guardia. L'augurio è che tutto questo finisca il prima possibile».

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE AICS ROVIGO Maurizio Marcassa, originario di Badia, 74 anni

lo penso che il panettone sia da rispettare ogni volta che lo produci. In tutti questi anni ogni sessione di preparazione e cottura hanno arricchito me e il mio team oltre che deliziato tutti gli estimatori del buono. Più che un dolce mi piace definirlo un'esperienza e francamente se non la si potesse condividere con voi perderebbe tutto il suo fascino.

"È DIFFERENTE COLUI CHE OSA RISPETTANDO LA TRADIZIONE"

Carli

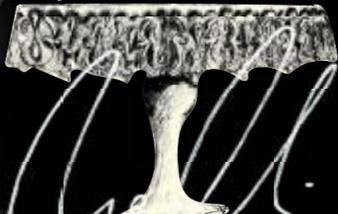
SCOPRI IL PANETTONE CAMPIONE DEL MONDO 2020 FIPCG
IN TIRATURA LIMITATA E IN VENDITA ONLINE SU
EMPORIO.BORSARIVERONA.IT

BORSARI
PASTICCERIE IN VENETO DAL 1902

Empirie



IL
PANETTONE



RUGGIERO CARLI
PASTRY CHEF



MEDAGLIA D'ORO
THE BEST PANETTONE OF THE WORLD 2020

VI ASPETTIAMO
In via Cà Mignola Nuova 1577
Badia Polesine (RO)
Tel. 0425 596290